



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE,
GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS. N. 231/2001

PARTE SPECIALE N. 10

RAPPORTI CON LA *BRANCH* ALBANESE

INDICE

PREMESSA.....	1
ORGANIZZAZIONE DELLA BRANCH	2
APPLICAZIONE DEL MODELLO 231	2
REATI ASSOCIABILI.....	3
SISTEMA DI CONTROLLO.....	5
Principi di controllo generali.....	5
Principi di controllo specifici.....	6
RAPPORTI CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	8

P R E M E S S A

Sin dalla sua nascita nel 2007, Fondazione CIMA ha avviato attività di partnership e consulenza con l'estero per condividere il proprio know how acquisito in anni di ricerca. Alla base di questo impegno c'è la consapevolezza di poter tramettere – con riferimento all'area Balcanica - le capacità costruite per il Dipartimento della Protezione civile nazionale sul sistema di allertamento, previsione e prevenzione dei rischi del modello italiano.

Con tale spirito, nel 2011, è stata attivata in Albania una sede di Fondazione CIMA (di seguito branch) con l'obiettivo di allargare la partnership non solo ai temi di protezione civile ma anche agli altri ambiti sui quali Fondazione CIMA è specializzata, quali:

- prevenzione e monitoraggio degli ecosistemi e della biodiversità marini;
- pianificazione e programmazione territoriale e di emergenza anche a livello locale e;
- attività di volontariato con gli EU Aid Volunteers.

La *branch* albanese ha inoltre la funzione di ampliare le possibilità di trasferimento delle conoscenze acquisite con un approccio di tipo regionale. Diversi progetti, negli anni, sono stati infatti attivati nei Paesi dei Balcani occidentali e dell'Est Europa oltre alla possibilità di agire su scala regionale e attivare progetti mirati a livello subregionale o nazionale.

La *branch*, nel corso degli anni, ha svolto attività di ricerca congiunta con la sede madre sui progetti di assistenza istituzionale e cooperazione di comune interesse al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, in particolare nell'ambito di molteplici progetti, tra cui:

- PRO NEWS (programma per il miglioramento del sistema nazionale di allertamento e prevenzione delle alluvioni in Albania)
- Floris (*Innovative tools for improving FLood risk reductiOnstRategleS*);
- IPA – FLOODS (progetto finalizzato ad aumentare la capacità dei paesi beneficiari di sviluppare sistemi di protezione civile al fine di garantire una corretta gestione del rischio di alluvioni a livello nazionale, regionale, e comunitario);
- BE_DRIN (progetto con lo scopo di rafforzare il volontariato di protezione civile in Albania, Kosovo, e Macedonia, ed il rafforzamento della capacità organizzativa di *hosting* nei balcani per gli aiuti umanitari in caso di crisi umanitarie locali).

Nel corso del 2019, l'ing. Marco Massabò ha rassegnato le dimissioni dalla funzione di direttore della *branch* e al suo posto è stata nominata l'ing. Miranda Deda, con poteri di rappresentanza legale in Albania, come da procura notarile del 24/9/2019 , con efficacia dei poteri conferiti a far data dal 1° ottobre 2019.

ORGANIZZAZIONE DELLA BRANCH

La Governance della *branch* è di competenza di Fondazione Cima, tanto che all'interno degli Uffici albanesi non si trovano le funzioni amministrative e operative tipiche della Fondazione. Le risorse umane impegnate sul territorio albanese oscillano, infatti, tra i diversi esercizi in un numero sempre molto limitato e mai superiore alle 5 unità. Al gennaio 2021 vi è una sola unità.

La *branch* albanese, dunque, non è un soggetto giuridico distinto da Fondazione Cima e malgrado la presenza della procura notarile a favore dell'ing. Miranda Deda i poteri delegati sono sempre subordinati alla condivisione con il soggetto delegante.

Inoltre, da un punto di vista economico, finanziario i movimenti di competenza della *branch* sono contenuti nel bilancio di Fondazione Cima.

APPLICAZIONE DEL MODELLO 231

Le previsioni contenute nel Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001, implementato e adottato da Fondazione Cima, si applicano anche alle risorse della *branch* albanese.

Fondazione Cima, presta servizi direttamente a favore della *branch* (es. acquisto di beni e servizi, etc.), ciononostante quest'ultima, nei rapporti con i terzi o durante lo svolgimento delle proprie attività, ben potrebbe concretizzare operazioni di rischio di cui ai processi sensibili del presente Modello e contenuti nei protocolli. Per tali ragioni e stante quanto previsto nella parte generale del modello nel capitolo "Reati commessi all'estero", il contenuto dei documenti che compongono il Modello 231 (codice etico, parte generale, le parti speciali, etc.) devono trovare corretta applicazione anche nelle dinamiche "di gruppo".

La violazione delle disposizioni riportate nei documenti che compongono il Modello 231, da parte del personale operante presso la *branch* estera, è sanzionabile secondo quanto previsto dalle normative locali eventualmente applicabili ed in conformità con le norme interne.

REATI ASSOCIABILI

Nel paragrafo in questione si individuano le differenti figure di reato che, a seguito dell'attività di risk assessment svolta, si ritengono configurabili.

In particolare il processo in oggetto si ritiene a rischio di commissione delle seguenti fattispecie previste dagli artt. 24, 24-*bis*, 24-*ter*, 25 e L. n. 146/2006.

Art. 24 – Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico:

Art. 316 bis c.p. Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico;

Art. 316 ter c.p. Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee;

Art. 353 c.p. Turbata libertà degli incanti;

Art. 353 bis c.p. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente;

Art. 640 c.2 n.1 c.p. Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee;

Art. 640 bis c.p. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche;

Art. 640 ter c.p. (Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico).

Art. 24-**bis**: Reati informatici

Art. 491-bis c.p. Falsità in documento informatico o avente efficacia probatoria;

Art. 24-**ter** – Delitti di criminalità organizzata:

Art. 416 bis c.p. Associazione di tipo mafioso;

Art. 416 ter c.p. Scambio elettorale politico-mafioso;

Art. 416, escluso c.6, c.p. Associazione a delinquere.

Art. 25 – Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione:

Art. 314 c.p. Peculato;

Art. 316 c.p. Peculato mediante profitto dell'errore altrui;

Art. 317 c.p. Concussione;

Art. 318 c.p. Corruzione per l'esercizio della funzione;

Art. 319 c.p. Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio;

Art. 319 bis c.p. Circostanze aggravanti;

Art. 319 ter c.1 c.p. Corruzione in atti giudiziari;

Art. 319 quater Induzione indebita a dare o promettere utilità;

Art. 320 c.p. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio;

Art. 321 c.p. Pene per il corruttore;

Art. 322 c.p. Istigazione alla corruzione;

Art. 322 bis c.p. - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione, abuso d'ufficio di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri;

Art. 323 c.p. Abuso d'ufficio;

Art. 346 bis Traffico di influenze illecite.

Legge n.146/2006, art.10: Reati transnazionali

Art. 416 c.p. Associazione a delinquere;

Art. 377 bis c.p. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria

Sono stati, altresì, individuati i seguenti reati che indirettamente potrebbero interessare il processo. In particolare, si ritiene a rischio di commissione delle seguenti fattispecie previste dagli artt. 24-bis del Decreto:

Art. 24-bis: Delitti informatici e trattamento illecito di dati

Art. 482 c.p. Falsità materiale commessa dal privato;

Art. 489 c.p. Uso di atto falso.

SISTEMA DI CONTROLLO

L'attività nel processo dovrà svolgersi nel rispetto delle leggi e regolamenti vigenti, delle norme del Codice di Comportamento, dei valori e delle politiche della Organizzazione, delle regole contenute nel Modello e nei protocolli attuativi dello stesso.

Il sistema dei controlli, adottato dalla Organizzazione con riferimento al processo in questione prevede per le attività suindicate:

- principi di controllo "generalisti", presenti in tutte le attività sensibili;
- principi di controllo "specifici", applicati alle singole attività sensibili.

PRINCIPI DI CONTROLLO GENERALI

I principi di controllo sono stati adottati sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida di Confindustria per la costruzione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001.

Essi sono stati applicati nell'ambito della realtà organizzativa ed operativa della Organizzazione.

Tali principi sono di seguito indicati:

Esistenza di procedure/linee guida formalizzate: esistenza di specifici documenti volti a disciplinare principi di comportamento e modalità operative per lo svolgimento dell'attività, caratterizzati da una chiara ed esaustiva definizione di ruoli e responsabilità e da un'appropriatezza delle modalità previste per l'archiviazione della documentazione rilevante.

Tracciabilità e verificabilità ex-post delle transazioni tramite adeguati supporti documentali/informatici: verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di operazioni, transazioni e azioni, al fine di garantire un adeguato supporto documentale che consenta di poter effettuare specifici controlli.

Separazione dei compiti: l'esistenza di una preventiva ed equilibrata distribuzione delle responsabilità e previsione di adeguati livelli autorizzativi anche all'interno di una stessa Unità Organizzativa, idonei ad evitare commistione di ruoli potenzialmente incompatibili o eccessive concentrazioni di responsabilità e poteri in capo a singoli soggetti.

Esistenza di un sistema di deleghe coerente con le responsabilità organizzative assegnate: l'attribuzione di poteri esecutivi, autorizzativi e di firma coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate nell'ambito dell'attività descritta, oltre che chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Organizzazione.

PRINCIPI DI CONTROLLO SPECIFICI

I servizi che Fondazione Cima e la sua *branch* estera offrono sono molteplici e accomunati, per la maggior parte, dall'essere frutto di attività di ricerca scientifica. L'Organizzazione offre le proprie competenze e il proprio *know how* per attività di ricerca, sviluppate, anche, in contesi internazionali. Inoltre, le attività hanno una forte varietà settoriale: valutazione dei rischi naturali; ricerca marina; interventi immediati in occasione di eventi e calamità naturali; servizi di supporto alle attività di Protezione Civile e per la riduzione dei rischi; etc. Tutte le attività erogate, dunque, si caratterizzano per un altissimo contenuto tecnico/scientifico.

CONSULENZA PER REDAZIONE BANDI DI GARA

Fondazione Cima e la sua *branch* estera, non annovera normalmente tra i propri servizi le attività di consulenza volte alla redazione dei bandi di gara o documenti simili. Tuttavia, trattando materie e tematiche molto tecniche, nel caso in cui ricevesse richieste di tale tipologia, si asterrà dalla successiva partecipazione alla gara.

PROGETTI A FAVORE DI ORGANIZZAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

Le risorse coinvolte non dovranno mai tenere comportamenti a rischio di reato o contrari al Codice Etico e al Modello 231.

Durante lo svolgimento delle attività le risorse seguiranno i seguenti comportamenti:

- nei rapporti e nelle operazioni con i rappresentanti delle PP.AA., nazionali e internazionali, sarà garantita la conformità alla legge, alla correttezza professionale, ai principi di trasparenza, verificabilità, coerenza e congruità;
- nel gestire qualsivoglia rapporto con i rappresentanti delle PP.AA., nazionali e internazionali, dovranno essere sempre evitati conflitti di interesse;
- non dovranno essere consegnate somme di denaro, beni o altre utilità al soggetto che rappresenta la stazione appaltante, neppure per interposta persona;
- eventuali contatti personali con rappresentanti delle PP.AA., nazionali e internazionali, dovrà avvenire sempre alla presenza di almeno due soggetti, ove presenti in organico, appartenenti alla Fondazione Cima. In ogni caso il referente branch albanese redige e invia una nota a favore del Presidente dei contatti intercorsi con i rappresentanti della PP.AA.
- eventuali contatti personali con rappresentanti delle PP.AA., nazionali e internazionali, da parte di rappresentanti e professionisti terzi che intervengono in nome della Fondazione Cima, nonché di *partner*, consulenti, e/o collaborati dovrà avvenire sempre alla presenza di almeno due soggetti, , ove presenti in organico, che in tale sede rappresentano la Fondazione

Cima. In ogni caso il referente branch albanese redige e invia una nota a favore del Presidente dei contatti intercorsi con i rappresentanti della PP.AA..

- le risultanze delle ricerche non dovranno subire alcun tipo di influenza da parte della stazione appaltante;
- saranno scrupolosamente seguite le istruzioni impartite dall'Organizzazione per le missioni presso Paesi esteri (cfr. protocollo n. 8. Sistema gestione salute e della sicurezza sul lavoro & ambiente e Regolamento Missioni);
- saranno scrupolosamente seguite le istruzioni impartite dall'Organizzazione per l'attività di ricerca marina (cfr. protocollo n. 8. Sistema gestione salute e della sicurezza sul lavoro & ambiente);
- saranno scrupolosamente seguite le istruzioni impartite dall'Organizzazione per l'attività di rilevamento post eventi e/o calamità naturali (cfr. protocollo n. 8. Sistema gestione salute e della sicurezza sul lavoro & ambiente);
- tutte le trasferte -regionali, nazionali, internazionali- saranno effettuate solo previa autorizzazione o intesa da parte dell'Organizzazione.

I comportamenti che precedono saranno seguiti, pedissequamente, anche dalle risorse estere individuate dalla Fondazione Cima per essere allocate su progetti esteri.

COMUNICAZIONE PROGETTI

L'attività di comunicazione della Branch è realizzata dall'Ufficio Comunicazioni e segue le direttive e i parametri istituzionali, ove previsti dai bandi o dagli altri documenti di gara e di progetto.

Vi è inoltre una comunicazione istituzionale, mediante:

- sito *internet*;
- comunicati stampa;
- partecipazione e/o organizzazione di eventi.

I contenuti elaborati dalle risorse, indipendentemente dalla loro tipologia (audio, video, contributi editoriali, ricerche, etc.) prima di essere resi pubblici, per il tramite dei vari canali interni e/o esterni, dovranno essere verificati dal Responsabile dell'Ufficio al fine di verificare:

- veridicità delle informazioni contenute;
- attendibilità delle stesse;

- assenza di contenuti propagandistici di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico;
- assenza di contenuti istigatori a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o a commettere violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

RAPPORTI CON L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Tutti i soggetti coinvolti nel processo, per il tramite del proprio superiore gerarchico, dovranno dare tempestiva comunicazione, al corrispondente Responsabile Aziendale del flusso verso l'Organismo di Vigilanza, di eventuali significativi scostamenti dai flussi procedurali o di eventuali criticità significative e rilevanti ai fini del modello organizzativo previsto dal D.Lgs. 231.

Il Responsabile Aziendale del flusso, valuterà il successivo inoltro all'Organismo di Vigilanza tempestivamente o nell'ambito delle comunicazioni periodiche.

Il canale informativo è l'indirizzo di posta elettronica 231@cimafoundation.org.

L'OdV sarà convocato ogniqualvolta una nuova commessa comporti delle valutazioni di tipo tecnico-giuridico.

Il Referente dell'OdV invierà secondo le tempistiche indicate nel documento "Flusso verso OdV" le seguenti informazioni:

- report attività di consulenza per redazione bandi e altri documenti di gara erogate dalla branch albanese;
- elenco progetti in corso distinti tra pubblici e privati, erogati dalla branch albanese;
- elenco progetti in corso distinti tra aree geografiche (nazionali, UE, Extra UE), erogati dalla branch albanese;
- elenco progetti in corso distinti per settore operativo (valutazione del rischio, marino, calamità naturale, etc), erogati dalla branch albanese;
- *report* risorse estere appartenenti alla branch albanese (con indicazione dei progetti a cui sono destinate);
- contenziosi e/o criticità emerse dalle attività della *branch* albanese.

Fermo restando il potere discrezionale di attivarsi con specifici controlli a seguito delle segnalazioni ricevute, l'Organismo di Vigilanza attua le procedure di controllo previste dal

Modello di Organizzazione e Gestione ed effettua periodicamente controlli a campione sulle attività potenzialmente a rischio di reato, diretti a verificare la corretta esplicazione delle stesse in relazione alle regole del Modello e, in particolare, alle procedure interne in essere. Il medesimo Organismo provvederà ad esaminare e verificare tutte le segnalazioni ricevute, analizzare i report provenienti dai responsabili di funzione, nonché predisporre un piano di verifiche periodico da integrare in relazione a specifiche esigenze.

A tal fine, all'Organismo di Vigilanza viene garantito libero accesso a tutta la documentazione aziendale.